

tore demaniale signor Prato, posteriormente al suo voto dato, sortiva dalla sala di elezione e ritornava dopo un quarto d'ora.

« L'elettore Enrico Brusco domanda testimoniali come non vien chiesto a quanti entrano in questa sala il certificato di loro iscrizione.

« Al che l'ufficio risponde non essere nessuno dei suoi membri nè portiere nè pompieri, mentre chi sta alla porta si presume debba adempiere, come si crede che adempia fedelmente alle istruzioni ricevute.

« In seguito rispose all'appello l'elettore Carlo Le Fevre, e diede il suo voto, ed in questo punto convenne pure interrompere l'appello per dare luogo alle seguenti osservazioni e proteste:

« Il signor Le Fevre suddetto dice di aver ritirato il certificato, di averlo presentato domenica scorsa ed ora non averlo presso di sè, ed insta di essere ammesso a votare, dichiarando di averne il diritto, che nasce pel solo fatto della iscrizione nei ruoli.

« Il presidente sulla personale conoscenza di lui, e di diversi testimoni, e sul fatto attestato dall'ufficio e risultante dal verbale che votò nella scorsa domenica, presentando il certificato, lo ammise allà votazione.

« L'elettore Raggio protesta contro la validità di questo verbale, in quanto che prima della sopra fatta dichiarazione ed ammissione del signor Le Fevre dovevano precedere le sue osservazioni relativamente al signor Albera stato prima chiamato, e si riserva sempre quelle proteste che saranno di ragione.

« In seguito, continuandosi sempre l'appello, si presentò a votare, munito dell'opportuno certificato, il signor Francesco Albera.

« A seguito del voto deposto dal detto Albera, l'elettore Raggio ritira la suddetta riserva.

« Terminato l'appello, l'elettore Raggio domanda testimoniali se sia o no vero che prima delle eccezioni mosse da lui sulla validità della votazione, i pompieri lasciassero entrare chiunque senza giustificare loro od altri per loro la qualità di elettore annuale.

« L'ufficio ad unanimità dichiara che i pompieri ebbero da chi di ragione le opportune istruzioni in tempo debito, malgrado che per cautela sieno state ad essi ripetute dal presidente durante il corso della votazione, e quindi l'ufficio non può rispondere se prima delle proteste del signor Raggio le abbiano adempiute, per quanto sia moralmente certo che lo avranno fatto.

« In questo caso l'elettore Raggio accerta in se stesso di essere stato ammesso in questa sala senza presentare alla porta il suo certificato, e ciò tanto in questo giorno, quanto domenica scorsa, ed a lui si unisce l'elettore Enrico Brusco, il quale dichiara, d'incarico anco dell'elettore Antonio Carpineti, che non venne loro domandato certificato d'iscrizione nell'entrare in questa sala.

« Dopo che poi fu dichiarata chiusa la votazione, e si stava riscontrando il numero dei votanti, si supplì ad una omissione occorsa contrassegnando il nome dell'elettore Giuseppe Moscardi, ed allora il ridetto elettore Raggio fece un'ultima protesta del tenore seguente :

« Il più volte nominato Raggio protesta formalmente contro l'operato dell'ufficio, vale a dire di avere lo stesso deliberato che fosse segnato sul registro come avente votato un tale signor Giuseppe Moscardi, il quale è ben vero che si trovava essere compreso sulle liste tenute a parte da due degli scrutatori.

« L'ufficio a voti unanimi dichiara di aver veduto votare il detto Giuseppe Moscardi, malgrado che materialmente siasi dimenticata l'annotazione nel registro.

« In ultimo luogo, da parte degli elettori Nicolò Arduino, Francesco Ferrari e Nicolò Raggio, si è presentata per essere inserita nel presente verbale, la protesta che segue:

« L'articolo 68 della legge elettorale prescrive che la presidenza provvisoria per la costituzione degli uffici nei collegi elettorali nei luoghi ove risiede una Corte d'appello, sia affidata ai presidenti, vice-presidenti o consiglieri della medesima, per ordine di anzianità.

« Tale disposizione di legge non si osservò nelle presenti elezioni, nè nel presente collegio, nè negli altri della città, essendo che, invece di far presiedere alla formazione degli uffici al 1° collegio il primo presidente, al secondo il secondo e così di seguito, si è precisamente invertito l'ordine, come risulta dal manifesto del sindaco di questa città, per cui, essendo nulla ed irregolare la formazione degli uffici definitivi, è nullo ed irregolare l'operato dai medesimi.

« In vista di ciò, i suddetti elettori intendono di protestare, siccome protestano, contro la validità delle presenti elezioni, instando perchè sia la presente inserita nel processo verbale per tutti gli effetti che di ragione, salvo a provvedersi anche avanti la Camera come di ragione e diritto. »

CASTAGNOLA. Da quanto si è letto risulta adunque che moltissimi furono gli elettori i quali entrarono nella sala senza che loro fosse chiesto il certificato.

Osservi poi la Camera che questo succedeva nel giorno del ballottaggio, quindi vi è fondatissima presunzione che lo stesso sistema si seguisse nel primo squittinio.

A fronte di queste gravi circostanze io non so se la Camera possa dichiarare valida questa elezione. Ad ogni modo, siccome io ho preso la parola non per trattare la questione personale al signor professore Parodi, ma soltanto per la questione di massima, ed unicamente perchè non vorrei che questa questione fosse ora pregiudicata, per quanto io creda che detta elezione non possa convalidarsi; ove ciò non ostante la Camera credesse di andare in una contraria opinione, io vorrei che la stessa fosse motivata su di che appare dalle risposte dell'ufficio che nel caso concreto non presero parte alla votazione se non elettori, onde rimanga intatta la questione di massima.

VALLAURI. Domando la parola.

Vorrei rettificare un'asserzione dell'onorevole Castagnola. Egli afferma che la presentazione del certificato è il solo mezzo di provare l'identità della persona. A me pare che ciò non sia esattamente vero. Di fatto tutti sanno che nessuno può accostarsi all'urna per deporvi